

Contropiano

per la rete dei comunisti

ANNO 11 - N. 2 AUT. TRIB. ROMA N. 175/93 DEL 24-4-93 • DIR. RESP. SERGIO CARARO • STAMPA: MEDIAPRINT S.R.L., VIA EMPOLITANA KM 6,400 - CASTELMADAMA - ROMA • 2 €
CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 29.5.2003 • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA DI CASAL BRUCIATO, 27/B - 00159 ROMA • TEL. 06/4394750 FAX 06/4394768 • www.contropiano.org - c.700

I dolori della sinistra referendaria

Una crisi economica ormai palese, la guerra, l'aumento delle contraddizioni sono i sintomi di un cambiamento di fase radicale ed irreversibile. Ciò produce un'onda lunga anche nella situazione italiana. Riconnettere il rapporto tra politica e classe

Gli anni '90 sono stati consegnati alla storia e non potranno certo ripetersi le condizioni favorevoli che hanno permesso la globalizzazione dell'egemonia capitalistica. Sulle pagine di questo giornale abbiamo descritto in questi anni le tendenze che stavano emergendo a livello internazionale e le cause strutturali che alimentavano queste tendenze.

La nuova fase presenta aspetti e contraddizioni inedite per il nostro tempo che modificano radicalmente anche le nostre condizioni politiche più dirette. L'emergere ad esempio del contrasto tra USA ed UE sconquassa il quadro politico e molte semplificazioni consolidate sulla situazione. Infatti questa contraddizione non è solo tra poli imperialisti che si fronteggiano ma passa anche dentro i paesi europei e dentro le alleanze ed i partiti politici dentro i paesi europei.

Il confronto in corso nel nostro paese - ma non solo nel nostro - è al momento tra il centro-sinistra ed un centro destra incapace di progettualità generale e dunque di egemonia duratura, rappresentante dei ceti borghesi indeboliti dal livello di sviluppo capitalistico, della piccola impresa dei D'Amato e dei settori popolari disorientati e che per trovare una base più solida e "un azionista di riferimento" si allea in modo servile con gli USA fidando nelle capacità del più forte.

Questa linea di subordinazione rappresenta una contraddizione ed un danno effettivo all'Europa che invece, con l'avvento dell'Euro e la prospettiva di unità politica e militare, è effettivamente candidata ad essere l'altro polo mondiale con capacità competitive nei confronti degli Stati Uniti.

La corsa dell'Euro ne è la dimostrazione più pratica. Né serve a ridimensionarlo la ridicola giustificazione della maggiore competitività delle merci USA in economie quasi totalmente legate ai servizi ed alla finanza, dunque all'afflusso di capitali nelle aree valutarie più forti.

C'è dunque una reazione europea all'attacco USA che presenta vari aspetti. Sicuramente lo è il rafforzamento dell'asse Parigi/Berlino ma lo è anche il conflitto feroce - alla faccia di un Ciampi imbellè - che si è innescato tra Casa delle Libertà ed Ulivo, Prodi incluso.

L'Italia dentro la competizione globale

Lo scontro tra i poli nel nostro paese è passato da conflitto essenzialmente interno come lo è stato dal '94 - fino a tutti gli anni 90 - ad uno in cui la valenza internazionale assume peso. Questo costringe l'Ulivo e la sua classe dirigente ad assumere sempre più una identità netta, chiara di sostegno al progetto di Unità Europea sotto il segno di un capitalismo competitivo sullo stesso piano degli Stati Uniti.



Ttagli allo stato sociale, riduzione del costo e flessibilizzazione della forza lavoro, privatizzazioni etc, sono i terreni sui quali si ritiene possibile segnare una capacità di affermazione dell'Europa nell'economia internazionale.

Dunque un conflitto interno ed internazionale nel quale non si confrontano contenuti economici, sociali e politici diversi ma soggetti diversi che si misurano nella competizione internazionale e dalle sue classi subordinate.

Non ci troviamo di fronte a scelte politiche razionali e pianificate ma a politiche "eterodirette" dalle impersonali necessità del capitale globalizzato e dalle sue contraddizioni.

Contraddizioni queste che si prolungano dalla loro dimensione economico-sociale a quella politica fino a quella militare - oggi ad appannaggio esclusivo degli Stati Uniti - ma che in prospettiva può essere rimessa anch'essa in discussione da un'Europa effettivamente più unita sul piano politico-istituzionale.

Dunque l'Ulivo, con in prospettiva il valore aggiunto di Prodi, si batte per una linea "europeista" che, per cause del tutto strutturali, è

antagonista a chi è vittima della feroce competizione globale attuale. Se vogliamo trovare le cause delle continue rotture a sinistra dobbiamo guardare a questa tendenza che, date le condizioni internazionali, non può che accentuare le proprie caratteristiche.

Una rottura reale o formale dentro la sinistra?

Se così stanno le cose, o almeno questa è la nostra chiave di lettura "generale", è chiaro che la linea di frattura che va oltre la cosiddetta sinistra antagonista e che arriva fino dentro l'Ulivo, i DS ed anche nella CGIL, non è ricomponibile e seppure non produce effetti politici evidenti è destinata a permanere ed a progredire con lo sviluppo degli eventi e delle contraddizioni generali.

Le manifestazioni di questa situazione di fatto si sono moltiplicate in questi ultimi due anni. Dai fatti di Genova, al conflitto sindacale e politico promosso dalla CGIL, alla frammentazione interna ai DS, alla questione della guerra e delle contraddittorie votazioni in parlamento fino al referendum sull'articolo 18 che riesce a "fotografare" approssimativamente l'area di frattura della sinistra storica italiana, sono i sintomi di una situazione del tutto inedita per la sinistra politica del nostro paese.

D'altra parte l'aggressività della sinistra blairiana di D'Alema, che ha tenuto sotto scacco anche il "massimalista" Cofferati in occasione del referendum sull'art.18, dimostra che la

...segue a pag. 2

EDITORIALE

I vasi comunicanti

I risultati delle elezioni amministrative hanno riguardato circa 11 milioni di persone. Per il centro-sinistra si è trattato di un test politico con valore nazionale e di avvio di una controtendenza rispetto al governo Berlusconi. Il centro destra ha cercato invece di ridimensionare come test "locale" un risultato che ha portato in evidenza le molte contraddizioni latenti nella coalizione di governo.

In realtà, se escludiamo Roma, dove l'esito è stato piuttosto netto con la vittoria di Gasbarra, nel resto d'Italia assistiamo all'effetto dei vasi comunicanti. Con il sistema maggioritario infatti, una parte dei voti transitano ormai da un polo all'altro con un equilibrio quasi perfetto, senza determinare però cambiamenti politici

traumatici del sistema.

Non è casuale che questo sistema rafforzi sistematicamente le forze moderate dei due schieramenti. Lo spettro di un "grande centro" molto democristiano e distribuito nei due poli diviene sempre meno etero.. Si rafforza così la tesi "dalemiana" di un'Italia divenuta ormai "paese normale" la cui anomalia è rappresentata solo dal conflitto di interessi di Berlusconi.

A destra questo effetto sta producendo due problemi:

a) gli ex democristiani (UDC) conquistano maggiore peso e spazio politico rispetto al ruolo di cenerentole che avevano prima. Il ritrovato "insediamento sociale" degli ex DC in Sicilia e nel Meridione viene vissuto non solo come riequilibrio di forze dentro alla Casa delle Libertà ma anche come ambizione pubblica alla ricostituzione di una nuova DC.

b) l'estremismo della Lega ma anche di settori di Forza Italia si rivela controproducente per la coalizione di destra ma fisiologicamente vitale per la Lega stessa. Nel suo insediamento del "profondo nord" la Lega continua a mantenere un rilevante zoccolo duro. A farne le spese è soprattutto AN che si è scoperta poco sostenuta dai propri alleati e

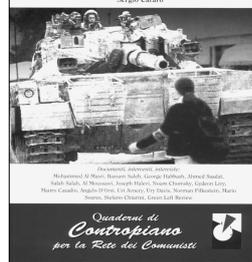
destinata a finire come un vaso di coccio tra vasi di ferro

Nel centrosinistra invece i problemi appaiono altri. L'Ulivo e Rifondazione Comunista continuano a convivere con la loro contraddizione. Si dividono sulla guerra, sui movimenti, sull'art.18 ma si ricompongono nell'alleanza elettorale con un tiramolla che non produce mai scelte definitive sul piano strategico o almeno programmatico. Tra pochi giorni ci sarà il referendum per l'estensione dell'art.18, una scadenza che occorre vincere affermando un SI categorico e lungimirante.

Come conviverà l'alleanza elettorale tra Ulivo e Rifondazione con questa contraddizione? Se la prospettiva di tutti i movimenti e i conflitti sociali protagonisti di questi mesi di resistenza al governo di destra sarà sempre e solo quella di alimentare il sistema dei vasi comunicanti, c'è poco da essere entusiasti. La nascita di un polo per la sinistra di classe e alternativa che sappia agire e pensare autonomamente dall'Ulivo è ormai una esigenza diffusa che non può svilupparsi se continua ad avere priorità le alleanze elettorali. Sono proprio le priorità che vanno rovesciate e vincere il referendum per l'estensione dell'art.18 è una di queste.

L'impossibile simmetria

Palestina e Israele nell'epoca della guerra infinita
a cura di
Sergio Cararo



NELLE PAGINE INTERNE

INSERTO su CUBA con un intervento di JAMES PETRAS

Il piano inclinato del capitale pag. 4/5

Battaglia sul reddito e Sindacalismo di Base: prepariamoci all'autunno pag. 6

Per sostenere il giornale e poterlo ricevere, abbonatevi inviando 16 euro (30.000 L.) sul CCP 21009006 intestato a Contropiano via Casalbruciato 27, 00159 Roma

Abbonamento Sostenitore: 26 euro (50.000 L.) (per informazioni tel. 06/4394750; fax. 06/4394768) Internet: www.pplink.org/contropiano e-mail: epiano@tiscalinet.it